

1222



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00705532021-05-23

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1222 Data 23 MAGGIO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGSP - UFFICIO III / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN ECONOMIA E FINANZE - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / MIN TRANSIZIONE ECOLOGICA - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/7

**Oggetto** LIBIA. AUDIT SULLA LIBYAN INVESTMENT AUTHORITY.

**Riferimento** MSG N 1734 DA RAPP ONU NEW YORK DEL 23 12 2020

**Redazione** ROSSI

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 23/05/2021 - 18:40:36

**Sintesi** L'audit sulla LIA, il fondo sovrano libico, fa emergere una situazione migliore del previsto, con risorse in aumento di oltre 1 miliardo di dollari. Permangono le criticita' legate alla scarsa trasparenza e a un management troppo parcellizzato; e' probabile che saranno avanzate nuove richieste di sblocco delle sanzioni ONU.

**Testo**

Recentemente sono stati pubblicati i risultati principali dell'audit che Deloitte ha effettuato sulla Libyan Investment Authority (LIA), il fondo sovrano libico, voluto da Gheddafi nel 2006 per investire i fondi derivanti dalla vendita degli idrocarburi del Paese. Si tratta di un audit fortemente richiesto dalla comunita' internazionale e in particolare da UNSMIL, e insieme a quello delle due banche centrali (anch'esso in fase conclusiva) costituisce un passo avanti importante per la ricostruzione dell'economia libica su basi piu' eque e trasparenti.

I risultati dello studio, che fotografano la situazione delle risorse detenute dal fondo a fine 2019, restituiscono un risultato complessivamente positivo di un aumento di oltre 1 miliardo di USD rispetto alla precedente rilevazione, effettuata nel 2012, da 67 miliardi a 68,353. Si tratta di un dato soddisfacente e che in parte attenua i timori di un depauperamento del fondo a causa delle sanzioni imposte dall'ONU, come lamentano sovente le autorita' libiche (vedi msg in rif. da New York Rapp ONU). Tuttavia e' lecito supporre che, a causa del congelamento dei fondi, siano state perse opportunita' di investimento, poiche' quando obbligazioni o altri tipi di prodotti finanziari arrivano a naturale scadenza non e' consentito reinvestirli. La percentuale di risorse liquide ha cosi' raggiunto il 48,9% del totale, una quota che si attestava al 38% solo nel 2017.

Nella situazione attuale, in cui un nuovo Governo di Unita' Nazionale si e' installato alla guida del Paese, e con le dispute giudiziarie sulla guida del fondo sovrano che sembrano concluse sancendo la posizione di Ali Mahmud Hassan quale chairman, la Libyan Investment Authority puo' legittimamente aspirare a tornare a svolgere il ruolo per cui e' stata creata, quale riserva di risorse da investire per il futuro del

Paese. Tuttavia non tutto e' stato chiarito e molto resta ancora da fare in particolare per quanto riguarda la trasparenza. Studi recenti, per forza di cose incompleti, hanno calcolato che le sussidiarie della LIA siano circa 550 societa', ciascuna con il proprio management che spesso non risponde alle direttive della capofila ed agisce in completa autonomia. Giova ricordare che le sanzioni delle Nazioni Unite riguardano soltanto la LIA, la LAFICO (Libyan Arab Foreign Investment Company) e la LAIP (Libya Africa Investment Portfolio) mentre diverse sussidiarie non hanno i loro conti bloccati. La parcellizzazione dei centri decisionali ha costituito terreno fertile per fenomeni di corruzione e malversazione di fondi. Una semplificazione della catena di comando e del numero delle sussidiarie andrebbe a vantaggio del fondo stesso, che al momento non e' in grado di gestire in modo coerente e profittevole tutti i suoi investimenti, indipendentemente dalle sanzioni ONU.

Infine, e' opportuno ricordare che LIA e LAFICO hanno significativi investimenti nel nostro Paese che negli anni sono stati dissequestrati e sono quindi nella piena disponibilita' dei fondi sovrani. La LIA aveva partecipazioni piccole ma rilevanti in ENI, Leonardo e Unicredit, mentre la Lafico era titolare di quote in Stellantis, CNH, Juventus e ENI, oltre a vari immobili in tutto il Paese e il complesso alberghiero di Punta Tre Pietre a Pantelleria.